III DOMENICA DI PASQUA [A]

**Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele**

La nostra santissima fede potrà reggere e governare ogni momento della nostra vita se è piantata nella più pura e più santa verità posta dallo Spirito Santo in ogni Parola della Divina Rivelazione. Se la fede viene separata dalla verità o la Parola viene assunta senza la sua verità, la nostra fede mai potrà né governare e né reggere la nostra vita. Perché la fede di Gesù ha retto e governato la sua vita anche quando era inchiodato sul legno della croce? Perché essa era tutta fondata sulla verità di ogni Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Alla conoscenza della purissima verità ha aggiunto anche l’aiuto della grazia con preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in sangue e sostenuto dalla verità e dalla grazia ha vinto ogni potenza del male. Queste non lo hanno vinto. Mai avrebbero potuto vincerlo. Questi due discepoli hanno una fede in Cristo ma senza la verità di Cristo. Nel momento in cui Gesù fu crocifisso, la loro fede crolla. Infatti lasciano Gerusalemme per fare ritorno nella loro città. Gesù si fa pellegrino con loro e rivela ad essi la purissima verità del Messia del Signore. Lui non è venuto per liberare Israele e fare di esso una nazione non più schiava da occupazioni straniere. Lui è venuto a liberare ogni uomo da ogni schiavitù del peccato. È infatti il peccato il creatore di ogni schiavitù e di ogni male sia fisico che morale. Ma per liberare gli altri è necessario che il Liberatore non cada Lui nella tentazione e non si lasci avvolgere dalle spire del male. Gesù ha attestato che mai il male ha avuto il sopravvento su di Lui. Anche da Crocifisso Lui ha vinto il male, perché è rimasto sulla croce. Non è sceso da essa. Lui è il Crocifisso Eterno.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Il cristiano oggi sta precipitando molto in basso. I discepoli di Emmaus credevano in una Parola senza verità, ma almeno nella Parola credevano. Oggi il cristiano ha deciso di prendere ogni distacco anche dalla stessa Parola. A cosa porta questo distacco? A non avere più neanche alcune verità storiche essenziali di Cristo Gesù, del Padre di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Perse le verità storiche del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo anche la verità storica della Chiesa si perde. Persa ogni verità storica, nessuna verità soprannaturale, divina, eterna, universale potrà mai essere professata. Questa è la morte della fede. Se il cristiano vuole riportare in vita la sua fede prima di ogni cosa deve credere che ogni Parola della Scrittura è portatrice di una purissima verità necessaria perché lui possa vivere da vero uomo. Poi con ogni impegno deve chiedere allo Spirito Santo che lo conduca di verità in verità fino a tutta la verità. È tutta la verità che rende la fede capace di governare e reggere il credente in Cristo nel superamento di ogni croce o nel rimanere nella sua fede sopra ogni croce sulla quale sempre il mondo lo inchioderà. Parola, fede, verità devono essere una cosa sola. Come la Parola è data dallo Spirito Santo così anche la verità dovrà essere data dallo Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli il mandato di annunciare la sua Parola, non altre parole, e di insegnare la verità contenuta in essa. Senza la loro purissima obbedienza al comando ricevuto, la fede è senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola. Oggi il cristiano non è più cristiano perché sta prendendo le distanze sia dalla Parola e sia dalla verità contenuta nella Parola. La fede è obbedienza alla verità della Parola. La Madre di Gesù ci aiuti a rinsavire. ***23 Aprile 2023***